

Rassegna Stampa

venerdì 11/12/2015

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>Apindustria Brescia</u>			
11.12.2015	BresciaOggi (p.31)	Apindustria più forte con un nuovo modello	1
11.12.2015	Giornale di Brescia (p.42)	Apindustria torna al futuro: «L'associazione sta cambiando»	3
11.12.2015	Il Giornale Bergamo-Brescia (p.8)	«Fuori da politica vicini a imprese»	5
11.12.2015	Corriere della Sera -(pd)Brescia	Pmi cercano la riscossa La ricetta dell'Api	6
11.12.2015	Corriere della Sera -(pd)Brescia	A Brescia la scuola va in azienda	7

ASSOCIAZIONE E SFIDE. Un 2015 segnato da una decisa crescita delle aziende coinvolte per l'organizzazione di via Lippi, grazie a un'azione più vicina al territorio

Apindustria più forte con un nuovo modello

Sivieri: «Apprezzata la scelta fondata sulla rappresentanza. Nel Paese serve un ministero per le piccole e medie imprese»

Magda Biglia

Un'associazione più vicina agli imprenditori e al territorio, che riprenda il compito originario di rappresentanza degli associati, offra servizi plurimi e innovativi, sia sempre aperta e pronta ad ascoltare, a incontrare i bisogni - anche di chi non è ancora iscritto - nel nome della mutualità. In sintesi, una sorta di «assicurazione sulla vita».

È QUESTO il nuovo «modello» - in una sorta di ritorno al passato, ma in chiave moderna -, alla base della sfida lanciata dal presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri. Un'impostazione che, al momento, ha già pagato, considerate le seicento imprese in più coinvolte quest'anno e che rafforzano l'organizzazione di via Lippi. «È stata apprezzata la scelta fondata esclusivamente sulla rappresentanza, il che non significa non avere un peso sui tavoli nazionali e non saper portare a Roma i problemi, come testimoniano le quattro interrogazioni parlamentari predisposte e presentate ai parlamentari bresciani», ha sottolineato il presidente durante l'incontro di fine anno con la stampa. Una crescita in termini di numeri, accompagnata a un impegno costante e su più fronti che, nel Bresciano, si è tradotto anche nell'attivazione di nuovi servizi - per l'internazionalizzazione, la gestione delle risorse umane e la gestione finanziaria - o nei 195 corsi realizzati, gli 88 finanziati e i 20 seminari proposti.

SONO 2357 le piccole e medie imprese bresciane coinvolte a vario titolo da Apindustria Brescia nel 2015, considerando i 1050 soci effettivi, le



Douglas Sivieri: dal 10 luglio dell'anno scorso è il presidente di Apindustria Brescia

aziende che applicano il contratto Confapi e quelle iscritte a Fapi, il fondo interprofessionale di riferimento. «Ma non sono le tessere, anche facili, che ci interessano: vogliamo che i piccoli imprenditori entrino nel sistema, applichino le regole contrattuali, partecipino ai fondi di formazione, alle iniziative, comprendano che l'appartenenza è utile, anzi necessaria», sottolinea il presidente. La volontà, su questo fronte, è di continuare, con una sorta di «porta a porta» di convincimento: operazione non semplice considerato che oltre il 60% dell'imprenditoria locale - sulla base degli ultimi dati - non aderisce ad alcuna sigla.

SE QUESTA è la nuova impostazione di associazione datoriale, il futuro «impone» il cambiamento anche i sindacati: lo ha detto apertamente il presidente Sivieri bocciando il contratto unico e invitando «a centrare l'attenzione sul livello aziendale, dentro cui stanno tutti i discorsi sulla produttività». Inoltre,

vista l'importanza delle piccole e medie imprese, il leader di Apindustria ha rilanciato la proposta di un «ministero per le Pmi che hanno salvato l'Italia dalla débacle», oppure di un assessorato ad hoc a livello regionale. Temi che saranno al centro del prossimo incontro a Roma, il 18, con il presidente nazionale di Confapi, Maurizio Casasco, già al vertice di Apindustria. «L'idea parte da Brescia e diventerà una precisa proposta ora che si è smesso di criticare i piccoli, incitarli ad aggregarsi, ora che piccolo è di nuovo bello», ha detto Sivieri rivalutando pure il ruolo dei confidi per il credito.

NEI RAPPORTI con «l'esterno», il leader dell'organizzazione di via Lippi condivide il nuovo corso della Camera di commercio, «basato sul consenso». Con l'Aib di Marco Bonometti - «che saluto sempre volentieri» - i rapporti restano quelli di sempre e non è venuto meno l'obiettivo «di fare di Apindustria la prima



associazione di rappresentanza a livello territoriale». Guardando alle «sfide» aperte, non solo per le imprese, il futuro dello scalo di Montichiari gli appare ancora «molto incerto»: riguardo la fermata della Tav, in città o nei pressi del D'annunzio, ha preferito astenersi da valutazioni «perché le due vicende sono collegate e irrisolte». Sulla Fiera di Brescia ha ricordato di «aver dichiarato che, in questa situazione, è meglio vendere i padiglioni di via Capreara». Ma subito dopo ha chiesto: «Siamo così sicuri che a Brescia non serva un polo espositivo, che non si possa fare diversamente? Non è vero che abbiamo perso il treno, sono state fatte scelte sbagliate che si possono ribaltare, rimodulare ad esempio sullo schema di Exa che funzionava».

IL PRESIDENTE Sivieri, in una prospettiva di più ampio respiro, pensa, e lo ha ribadito anche ieri, a una soluzione che possa coinvolgere la Fiera, la Piccola, l'Ortomercato, la zona di via Milano. E, ove il «Sistema Brescia», nato in occasione di Expo 2015, davvero avesse la forza e la volontà di continuare, «potrebbe contribuire a dare delle risposte importanti, anche se, forse, non basterebbe da solo». Il futuro, oltre che «la salvezza di tutte queste infrastrutture potrà venire da un'idea, indipendente dalla politica e dalle associazioni. Ma non bisogna perdere altro tempo prezioso», ha concluso il leader di Apindustria. ●

**Positivo
il nuovo corso
in Camera
di commercio
basato
sul consenso»**

**Per le grandi
infrastrutture
del territorio
ora serve
una soluzione
di sistema**



Sede. Apindustria Brescia si trova in via Lippi, a S.Polo



Presidente. Douglas Sivieri

Apindustria torna al futuro: «L'associazione sta cambiando»

Il presidente Sivieri:
«Andiamo tra le imprese,
staccati dalla politica. Le
tessere? Modello superato»

Piccole imprese

Guido Lombardi
g.lombardi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Più lontani dalla politica e più vicini agli imprenditori. Apindustria Brescia «torna al futuro», proponendo un modello associativo che guarda alle positive esperienze del passato («dobbiamo essere associazione di strada,

come negli anni Settanta» dice il presidente Douglas Sivieri), rivisitate e adattate a un mondo in cui tutto è cambiato.

Il bilancio. Il 2015 è stato un anno positivo per l'associa-



zione di via Lippi, che rappresenta i piccoli e medi industriali e aderisce a Confapi. Sivieri, un po' presidente e un po' direttore, cita con orgoglio un numero: «Quest'anno, nella nostra attività, abbiamo coinvolto a vario titolo 2.354 aziende bresciane». I soci veri e propri sono 1.050, «ma non guardiamo più alle tessere, si tratta di una modalità del passato: noi vogliamo essere utili alle imprese, proponendo servizi anche a chi non è associato, pur nella speranza che si uniscano poi a noi».

Ecco perché Api ha lanciato nuovi importanti servizi: un commerciale estero, per creare opportunità di business, un ufficio per dare supporto alle imprese nella gestione delle risorse umane e un'unità che sostiene le imprese nel monitorare e tenere sotto controllo l'andamento dei flussi finanziari, per una gestione aziendale sostenibile.

«Non vogliamo più essere collaterali alla politica - aggiunge Sivieri - ma coinvolgerla per chiedere un sostegno quando dobbiamo portare all'attenzione del governo alcune proposte». E in effetti Api è riuscita a far presentare a Roma nel 2015 quattro interrogazioni parlamentari, di cui una riguardante l'Ilva (per le ripercussioni sulle aziende del nostro territorio). E con il mondo politico Sivieri vuole collaborare per chiedere la creazione di un ministero delle piccole e medie imprese o, almeno, di un sottosegretariato dedicato alle pmi. «L'Italia - continua il presidente - ha sostenuto questa crisi grazie alle piccole e medie aziende: è una parte di paese così importante che non può restare senza rappresentanza». A livello istituzionale, ma anche associativo: ecco perché con Aib c'è un rapporto di collaborazione (non come un tempo), ma ciascuno a casa propria.

Brescia. Sulla situazione bresciana, Sivieri valuta positivamente l'attività della nuova

gestione della Camera di commercio e il metodo usato per le nomine delle società partecipate («anche se il tavolo dei presidenti - aggiunge - non si riunisce dallo scorso maggio»).

Tra le grandi partite ancora aperte, il presidente di Api si sofferma sul futuro della ex fiera di Brescia, in via Capre-

ra. «Nell'ultima occasione in cui i presidenti delle associazioni si sono confrontati su questo tema - afferma Sivieri - ho detto con chiarezza che l'immobile

deve essere venduto: lo penso ancora, perché così come è adesso non serve a nulla. Se invece - conclude l'imprenditore bresciano - ci fosse un progetto serio per rilanciare l'organizzazione delle fiere, credo che questa strada dovrebbe essere percorsa: siamo davvero sicuri che alla nostra città non serva più un polo fieristico?»

Come per la sua associazione, insomma, Sivieri immagina anche per la ex fiera un «ritorno al futuro». //

«Abbiamo attivato nuovi servizi utili per le aziende, associate e non: coinvolte 2.354 società bresciane»

BILANCIO APINDUSTRIA «Fuori da politica vicini a imprese»

- BRESCIA -

«**CI SIAMO** riavvicinati al territorio e questo ci ha premiato». Commenta così l'anno che si sta per concludere Douglas Sivieri, presidente di Apindustria, associazione che ha coinvolto a vario titolo 2.356 imprese (1.050 i soci) 600 in più rispetto allo scorso anno. «Abbiamo lavorato - commenta Sivieri - per eliminare la parte più politica e concentrarci sull'offerta di servizi utili e qualificati. Nota dolente è che oltre il 60% delle imprese, piccole e grandi, non sono comunque iscritte a nessuna associazione».

L'ambizione di Sivieri è quella, già annunciata a inizio mandato, di fare di Api la prima associazione per rappresentatività nel bresciano. Per quanto riguarda Brescia, tema caldo è quello della Fiera. «O si riqualifica o si deve vendere. Un apporto importante può arrivare dal Sistema Brescia». Andando fuori dai confini provinciali, lo sguardo è rivolto a Roma: «Serve un Ministero per le Pmi».

Federica Pacella



AMBIZIONE
Douglas Sivieri, presidente Api (Fotolive)



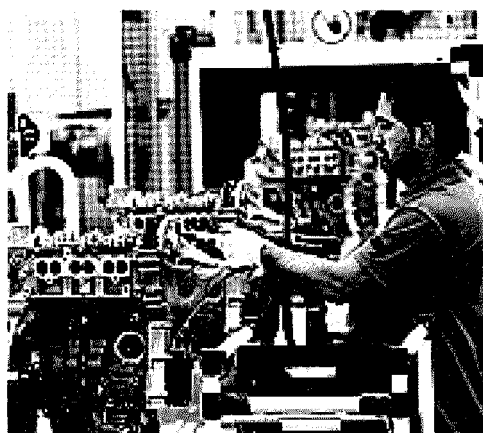
SUPERARE LA CRISI

Le Pmi cercano la riscossa La ricetta dell'Api

di **Roberto Giulietti**

A metà del suo mandato Douglas Sivieri, presidente di Apindustria, è soddisfatto: la sua associazione oggi è più vicina ai soci.

a pagina 7

**Lavoro** Le piccole industrie chiedono più attenzioni

Apindustria alla riconquista delle Pmi

Sivieri: «Meno politica e più attenzione ai bisogni degli associati, come negli anni Settanta»

A metà del suo mandato Douglas Sivieri, presidente di Apindustria, si dice «fortemente soddisfatto del lavoro fatto, anche se non abbiamo ancora finito». Quella che si trova a guidare oggi è un'associazione «più vicina ai soci, più presente sul territorio, meno politicizzata ma con maggiore peso politico». E i numeri gli danno ragione.

Oltre 2.350 sono state le aziende coinvolte a vario titolo, 600 in più dello scorso anno, con 1050 soci veri e propri. Un cambiamento cercato e voluto dopo che nel luglio 2014 si era seduto per la prima volta nell'ufficio dell'organizzazione di via Lippi e si era dovuto confrontare con la difficoltà di rappresentare molte delle Pmi bresciane. E la scelta è stata quella di guardarsi indietro, «tornando ad un associazionismo di strada, a quello degli anni '70», con il presidente e la giunta che sono andati a «guardare» nelle case degli associati ascoltando le loro difficoltà quotidiane, «cercando di anticipare quelle future e dando risposte concrete». Un modello forse meno appariscente ma che ha portato «a quattro interrogazioni in parlamento, di cui una sull'Ilva».

E poi la «battaglia» contro i pagamenti lunghi e tardivi e quella sull'accesso al credito per le Pmi con la «necessità di superare le rigidità del fondo di garanzia che hanno tracciato una linea troppo netta tra imprese considerate virtuose e quelle non garantite che per

ottenere credito incorrono in oggettive difficoltà e con oneri molto più alti». Insomma, una sorta di «disattenzione» nei confronti delle Pmi che potrebbe essere superata «con l'istituzione di un ministero, ma anche di un sottosegretario con una delega forte, alle piccole e medie imprese. Meglio ancora se lo si facesse anche a livello regionale».

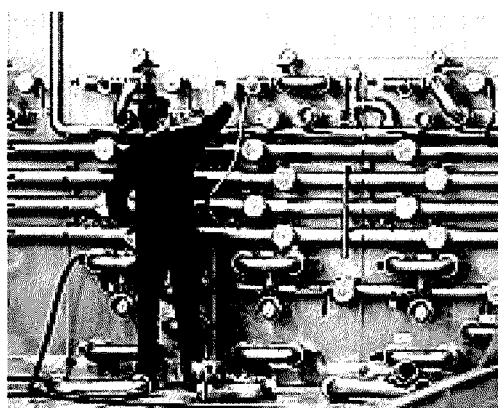
Nell'attesa, Sivieri continua a lavorare e da poco ha fatto partire un nuovo servizio con l'obiettivo di creare occasioni di business con potenziali clienti e partner commerciali esteri. Altrettanto innovativo è il servizio messo a disposizione delle imprese che vogliono monitorare l'andamento dei flussi finanziari. L'obiettivo è quello di riuscire a rappresentare una parte del 60% di aziende iscritte in Camera di commercio e non ancora associate ad alcuna organizzazione.

Nel 2015 non è mancata l'attenzione anche a quello che succede fuori dalla sede ed ecco che arriva il «giudizio positivo» sull'operato della camera di commercio a guida Giuseppe Ambrosi o la precisazione sulla contrarietà del contratto unico di lavoro mentre si dice «favorevole ad un potenziamento del contratto aziendale».

E ancora sul futuro del padiglione di via Caprera: «in queste condizioni si venda ma si possono anche mettere in campo alternative come un ritorno ad un nuovo modello di fiera».

R.Giu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fiera

Per Sivieri è da vendere ma si può riaprire puntando ad un nuovo modello di esposizioni



Le aziende

associate sono 1050 ma quelle coinvolte 2350; 600 in più dell'anno precedente



Sivieri
Sono a metà mandato e soddisfatto: siamo più vicini alle aziende del territorio



Istruzione e formazione Non è stato facile, ma alla fine sono partiti i rapporti di collaborazione per gli stage

A Brescia la scuola va in azienda

Licei e istituti tecnici sperimentano l'alternanza: studenti in fabbrica ma anche nei musei

La scuola si prepara ad affrontare le ore obbligatorie di stage in aziende e enti (400 per gli istituti tecnici e 200 per i licei). Le difficoltà, soprattutto organizzative, non mancano, ma complessivamente l'obbligatorietà imposta dalla buona scuola è vista come una opportunità. E c'è anche chi organizza catering.

a pagina 3 **Bendinelli**

Dalle aule alla fabbrica così Brescia insegna il lavoro

Licei e istituti tecnici hanno progettato stage in aziende, asl e musei

«Un cambio culturale importante: siamo passati da frasi del tipo "La scuola non è un'azienda" al portare l'azienda nelle scuole». Ermelina Ravelli, dirigente scolastica del Capirola di Leno, è schietta come sempre nell'affrontare una delle principali novità che porta in dote la legge sulla Buona scuola, ovvero l'alternanza scuola lavoro obbligatoria. Si inizia da quest'anno per gli studenti delle terze superiori: 400 ore nel triennio per tecnici e professionali, 200 per i licei. A Brescia, già prima della legge, c'era tradizione consolidata di stage in azienda, ma un conto è costruire i percorsi formativi su base volontaria, un altro

è avere l'obbligo di farli. «Noi li abbiamo sempre fatti — spiega Patrizia Venturini del gruppo di lavoro dedicato dell'Abba Ballini —, ma adesso la progettazione si fa anche più pesante: individuare le competenze, prendere contatto con i tutor aziendali, fare le valutazioni a posteriori».

Le difficoltà non sono solo di tipo organizzativo: «Nei licei molti docenti fanno ancora fatica a considerare gli stages come attività didattica», osserva Marco Tarolli, che pure è dirigente di una scuola (il liceo Calini) che gli stage all'Asl o nei musei ha iniziato a farli ben prima dell'arrivo della legge. «L'alternanza è positiva, so-

prattutto per il contatto con le realtà del territorio — osserva Ermelina Ravelli —, ma si arriva un po' in fretta: mancano i protocolli sulla sicurezza e la certificazione sanitaria, il registro nazionale delle imprese da cui attingere di fatto non c'è ancora, i docenti non sono stati formati per questo cambio di paradigma». Il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale Mario Maviglia è comunque fiducioso: «I problemi organizzativi? Partiamo quest'anno con le terze, stiamo stringendo accordi con Asl e Inail per risolvere gli intoppi burocratici. Ma utilizzare il lavoro come momento formativo è una grande scommessa: non solo



per i docenti, soprattutto dei licei, ma anche per le imprese: che devono condividere questo progetto educativo». «Le imprese stanno diventando più sensibili - osserva Laura Quaranta, responsabile di **Apindustria** per le Risorse Umane -, ma ci sono anche problemi oggettivi da risolvere: i periodi scelti dalle scuole non sempre sono i migliori per le aziende, ci sono costi da sostenere, che soprattutto per i piccoli non sono secondari, e mancano le soft skill, le competenze trasversali».

Dall'atteggiamento degli studenti in azienda, alla puntualità fino alla consapevolezza dell'organizzazione gerarchica. Che l'interesse ci sia è comunque indubbio: proprio oggi (ore 15) nella sede dell'Aib si discute di alternanza scuola lavoro come «di una grande opportunità da non perdere». Verranno portate esperienze positive già esistenti, la vicepresidente dell'associazione Paola Artioli presenterà le diverse forme di collaborazione e il sottosegretario del Miur Angela D'Onghia illustrerà i punti principali della legge. Lontani, insomma, i tempi dello stage trascorso a far fotocopie.

Thomas Bendinelli

200

Le ore di stage
previste
dall'alternanza
scuola-lavoro
per i licei, che
fino ad ora non
erano tenuti al
tirocinio

L'incontro

● Il tema dell'alternanza scuola lavoro è molto interessante e oggi, alle 15, nella sede dell'Aib si terrà un convegno sul tema. Verranno portate esperienze positive già esistenti, la vicepresidente dell'associazione Paola Artioli presenterà le diverse forme di collaborazione e il sottosegretario del Miur Angela D'Onghia illustrerà i punti principali della legge.